

Europea

RIVISTA SEMESTRALE

N. 1 - Anno III - maggio 2018

Direttore scientifico GIANLUIGI ROSSI

Direttore responsabile SILVIO BERARDI

Vicedirettore responsabile GIANGIACOMO VALE

Comitato scientifico

Luigi Alfieri (Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo"), Maria Stella Barberi (Università degli Studi di Messina), Paolo Bellini (Università degli Studi dell'Insubria), Giampietro Berti (Università degli Studi di Padova), Claudio Bonvecchio (Università degli Studi dell'Insubria), Ester Capuzzo (Sapienza - Università di Roma), Giuliano Caroli (Università degli Studi "Niccolò Cusano" - Roma), Antimo Cesaro (Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli"), Giulio Maria Chiodi (Università degli Studi dell'Insubria), Zeffiro Ciuffoletti (Università degli Studi di Firenze), Alberto Clerici (Università degli Studi "Niccolò Cusano" - Roma), Claudio Cressati (Università degli Studi di Udine), Vanda Fiorillo (Università degli Studi di Napoli "Federico II"), Emilio Franzina (Università degli Studi di Verona), Giovanni Giorgini (Alma Mater Studiorum - Università di Bologna), Maurizio Griffo (Università degli Studi di Napoli "Federico II"), Giuliana Laschi (Alma Mater Studiorum - Università di Bologna), Paolo Nello (Università di Pisa), Marco Paolino (Università degli Studi della Toscana), Paola Paoloni (Università degli Studi "Niccolò Cusano" - Roma), Giuseppe Pardini (Università degli Studi del Molise), Giuseppe Parlato (Università degli Studi Internazionali di Roma - UNINT), Giuliana Parotto (Università degli Studi di Trieste), Gaetano Pecora (Università degli Studi del Sannio), Daniela Preda (Università degli Studi di Genova), Caterina Resta (Università degli Studi di Messina), Maurizio Ridolfi (Università degli Studi della Toscana), Fabrizio Sciacca (Università degli Studi di Catania), Luciano Zani (Sapienza - Università di Roma).

Comitato scientifico internazionale

Marc Berdet (Universidade de São Paulo), Matthew D'Auria (University of East Anglia), Peter Heintel (Alpen-Adria Universität - Klagenfurt), Bernardo Nante (Universidad del Salvador - Buenos Aires), Clemens Pornschlegel (Ludwig-Maximilians-Universität München), François Saint-Ouen (Université de Genève), Jan Wiktor Tkaczy ski (Uniwersytet Jagiello ski w Krakowie), Marta Verginella (Univerza v Ljubljani), Jan Vermeiren (University of East Anglia), Werner Wintersteiner (Alpen-Adria Universität - Klagenfurt), Jean-Jacques Wunenburg (Université Lyon 3 - Jean Moulin).

Comitato di redazione

Matteo Antonio Napolitano - Giuliana Podda (coordinatori), Antonio Carboni, David Duarte, Silvio Labbate, Benedetta Moro, Gianmarco Ponderano Altavilla, Paola Russo, Cornelia Stefan.



Europa

RIVISTA SEMESTRALE

La rivista, che adotta un sistema di *double blind peer review* e ospita contributi nelle diverse lingue dell'Unione Europea, ha come focus prioritario la riflessione intorno alle questioni dell'identità e dei processi di integrazione europea nel XIX e XX secolo in una prospettiva interdisciplinare. *Europa*, infatti, coniuga quattro settori scientifici (Filosofia della politica, Storia contemporanea, Storia delle dottrine politiche, Storia delle relazioni internazionali) e fa riferimento alle aree CUN 11 e 14. Si propone non solo di ripercorrere in una prospettiva storica le tappe essenziali che hanno contraddistinto il divenire europeo, ma di sviluppare analisi di carattere filosofico e politologico e di concentrare la sua attenzione sul pensiero e l'opera di intellettuali italiani e stranieri, in grado di offrire un significativo contributo scientifico all'integrazione del vecchio continente.

The journal, which adopts a double blind peer review system and accepts contributions in all of the European Union's languages, focuses especially on the reconstruction of identity processes and European integration in the 19th and 20th centuries through a multidisciplinary approach. *Europa* combines four disciplines (Political Philosophy, Contemporary History, History of Political Thought, History of International Relations) and tries therefore not only to retrace from a historical perspective the milestones that have marked the rising Europe, but also to develop further philosophical and politological analyses. Moreover particular attention is given to the thought and work of Italian and foreign intellectuals, able to offer a significant conceptual contribution to continental integration.

Europa sottopone a procedura di referaggio anonimo tutti gli articoli pubblicati. La valutazione avviene, di norma nell'arco di 3–6 mesi, da parte di almeno due *referees*.

Mail di redazione: redazione.europa@gmail.com

Aracne editrice
www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it
info@gioacchinoonoratieditore.it

Editore

Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale
via Vittorio Veneto, 20 – 00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

Stampa

«System Graphic S.r.l.»
00134 Roma – via di Torre Sant'Anastasia, 61
Finito di stampare nel mese di maggio del 2017

ISBN 978-88-255-1597-8
ISSN 2499-6394

Registrazione del Tribunale di Roma n. 190/2015 del 2 dicembre 2015

Indice

5 Editoriale

Saggi

11 Les tentations de François. Une note théologico-politique sur *Soumission* de Michel Houellebecq

Maria Stella Barberi

51 Are national heritages becoming deviant narratives?

David Duarte

63 Alcide De Gasperi: dalla ricostruzione dell'Italia al sogno europeo. Baluardo di libertà, democrazia, giustizia sociale, pace

Remo Roncati

79 L'ambasciata di Antoine Marini presso Luigi XI e il progetto di unione europea (1464). *In appendice*: Trattato destinato a stabilire la pace in tutta la Cristianità

Renzo Repetti

Note

125 Cultura mitteleuropea: pluralità e pluralismo

Daniilo Castellano

135 Rethinking European federalism: Denis de Rougemont and Alexandre Marc

Damiano Bondi

- 147 Le relazioni tra la Comunità europea e la Jugoslavia: i documenti più rilevanti (1980-1992)
Branislav Radeljić
- 169 Il rinnovamento culturale italiano, gli echi europei e la figura di Garibaldi nella letteratura
Monica Masutti

Osservatorio

- 191 The protection of human rights and fundamental freedoms at the origins of the European integration process
Marco Marsili

Recensioni

- 207 S. BERARDI, *Mary Tibaldi Chiesa. Tra integrazione europea e riforma delle Nazioni Unite*, Aracne, Canterano 2018 (**M.A. Napolitano**) – G. VALE, *Una e diversa. L'Europa di Denis de Rougemont*, Mimesis, Milano-Udine 2017 (**M.A. Napolitano**) – M. CACCIARI, *Geofilosofia dell'Europa*, Adelphi, Milano 2016 (**L. Manna**) – S. CAMPOS MATOS, *Iberismos: nação e transnação, Portugal e Espanha (c. 1807-c. 1931)*, Imprensa da Universidade de Coimbra/Coimbra University Press, Coimbra 2017 (**D. Duarte**) – M. DE ANGELIS, *Filosofia per tutti. Manifesto per l'identità filosofica del popolo europeo (I.0)*, Libellula Edizioni, Tricase 2016 (**L. Bedini**) – D. DUARTE, *Le récit de l'Europe: pour un imaginaire politique européen*, L'Harmattan, Paris 2017 (**J.-J. Wunenburger**) – D. BRESCHI, *Meglio di niente. Le fondamenta della civiltà europea*, Mauro Pagliai, Firenze 2017 (**A. Messina**) – S. STAIANO, *Costituzione italiana: Art. 5*, Carocci, Roma 2017 (**A. Ambrosino**)

- 231 Gli autori

Editoriale

Prima di lasciare spazio alla lettura dei contributi di questo numero, concedeteci con soddisfazione un annuncio. La nostra Rivista è stata direttamente coinvolta nel progetto di ricerca internazionale *La Comunità italiana del Montenegro nell'Adriatico orientale: tra memoria, identità e futuro europeo*, finanziato dalla Regione Friuli-Venezia Giulia a seguito di una valutazione comparativa. In appendice a questo nostro scritto, ci permettiamo di allegare il testo del Progetto stesso che vede coinvolte personalità scientifiche di primo livello, come la professoressa Maria Cristina Benussi, dell'Università di Trieste o il professor Antimo Cesaro, dell'Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli", ma anche esponenti di primissimo livello del mondo diplomatico, come la dottoressa Maria Teresa Albano, dell'ambasciata italiana a Podgorica. *Europea*, infatti, sarà tra i principali sponsor scientifici di tale iniziativa e pubblicherà, nella sua Biblioteca Scientifica, gli Atti del Convegno internazionale che si svolgerà a Cattaro, in Montenegro, il prossimo 7 agosto.

Si tratta, in ogni caso, di una delle tante iniziative scientifiche che vedranno coinvolta la Rivista. Infatti, sono in cantiere, al momento, altri tre progetti di ricerca internazionali che *Europea* intende supportare. Nello specifico, il primo ha come tema *The Heart of Europe. 1848-2018: la Svizzera, il federalismo, l'Europa*; il secondo progetto internazionale che *Europea* intende supportare riguarda la realtà della Catalogna e l'iberismo e cercherà di indagare le complesse vicende storiche, politiche, istitu-

zionali e diplomatiche del territorio catalano, tentando di ipotizzarne le conseguenze non soltanto sull'Unione europea ma, più in generale, sul sistema Europa; il terzo, con il coinvolgimento dell'Università di Beijing, sarà invece inerente alle origini dei rapporti tra Italia, Europa e Cina.

Siamo davvero molto orgogliosi del cammino fatto finora dalla nostra giovane Rivista e molto riconoscenti a tutti i nostri lettori e alle numerose istituzioni che, sino ad ora, hanno sostenuto il nostro progetto scientifico permettendoci già di farci assumere un respiro internazionale.

Gianluigi Rossi
Silvio Berardi
Giangiacoimo Vale

La Comunità italiana del Montenegro nell'Adriatico Orientale tra memoria, identità e futuro europeo

Responsabili scientifici: Giangiaco Vale (Università degli Studi Niccolò Cusano, Roma); Silvio Berardi (Università degli Studi Niccolò Cusano, Roma).

Componenti del gruppo di ricerca: Maria Cristina Benussi (Università degli Studi di Trieste); Danijela Bokan (Presidenza della Comunità Italiana in Montenegro); Antimo Cesaro (Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli); Maja Kremenovic (Univerzitet u Banjoj Luci); Diego Lazzarich (Università degli Studi di Napoli "L'Orientale"); Giuliana Parotto (Università degli Studi di Trieste); Cornelia Stefan (Alpen-Adria Universität, Klagenfurt); Maria Teresa Albano (Ambasciata d'Italia a Podgorica); Kristian Knez (Centro Italiano "Carlo Combi", Capodistria – Società di Studi Storici Geografici, Pirano).

Linee progettuali. Ultimo tra gli Stati europei ad essere unanimemente riconosciuto dalla comunità internazionale, il Montenegro ha raggiunto l'indipendenza nel 2006, dopo un referendum che ha sancito la sua separazione dalla Confederazione serbo-montenegrina, la quale era sorta nel 2003 dalla dissoluzione della Repubblica Federale di Jugoslavia, nata a sua volta nel 1992 dalle rovine della Repubblica Socialista Federale della Jugoslavia, cui il Montenegro era appartenuto come Stato federato fin dal secondo dopoguerra.

La particolare posizione geografica del Montenegro, situato al confine tra il mondo orientale, balcanico ed ortodosso ed il mondo latino, mediterraneo e cattolico, ha inevitabilmente influenzato la storia, la cultura, l'identità e le vicende politiche dei suoi popoli, e di quello dalmata-montenegrino in particolare. Quest'ultimo, in forza del suo plurisecolare passato veneziano, ha sempre intrattenuto un legame privilegiato con l'Italia, rivendicando la sua piena appartenenza alla cultura e all'identità veneziana e dalmato-italiana, di cui ha conservato fino ad oggi non solo la lingua e la memoria, ma anche alcuni aspetti più folcloristici.

La riconquistata indipendenza del Montenegro, la fine di un nazionalismo jugoslavo che ha operato nel tentativo di sopprimere le minoranze etnico-linguistiche storicamente presenti in tutto il territorio della Federazione, e la parallela e coraggiosa decisione delle Autorità del giovane Stato di rinunciare a replicare entro i suoi confini un analogo progetto nazionalista, lo hanno portato a riscoprire e riconoscere quella parte importante delle sue radici culturali e della sua identità che trovano proprio nei fasti delle città montenegrine che si affacciano sull'Adriatico una fonte imprescindibile di ricchezza e memoria.

Contestualmente, la stessa Comunità italiana, presente da secoli in questi luoghi, ma drasticamente ridottasi o eclissatasi nella seconda metà del XX secolo, è riuscita a ricomporsi e a formalizzare ufficialmente la sua presenza nel 2004, grazie al contributo del Governo montenegrino e di quello italiano, e forte anche delle aspettative e delle prospettive inaugurate dalla richiesta di adesione all'Unione Europea presentata nel 2008 dalla stessa Repubblica montenegrina, che quattro anni

dopo ha ottenuto lo status ufficiale di Paese candidato. In tale contesto, la prospettiva di una nuova dimensione politica sovra-nazionale o postnazionale in cui collocare la riconsolidata Comunità italiana del Montenegro, la proietta inevitabilmente in un orizzonte europeo della cui storia ed identità fa parte a pieno titolo, insieme a tutta la regione dell'Adriatico orientale e dei Balcani.

L'apertura del Montenegro all'Europa rappresenta così un'opportunità storica per la stessa Comunità italiana, che, senza rinnegare i fondamentali legami con il mondo orientale e balcanico, ritrovando la sua casa europea ritroverebbe lo spazio per ricostruire o riconsolidare la sua identità particolare. Allo stesso tempo si troverebbe di fronte alla grande opportunità di contribuire, assieme a tutte le Comunità e le minoranze etnico-linguistiche confinate entro le frontiere degli Stati-nazione europei, a ripensare l'Europa in vista di un superamento definitivo dei modelli e delle categorie stato-nazionalistiche otto e novecentesche. Si offrirebbe in tal modo l'opportunità di concorrere a pensare un'Unione Europea che riconosca al suo interno le fondamentali diversità culturali, linguistiche, etniche e religiose che ne fanno la sua ricchezza, articolandosi come una "unione nella diversità" conforme al modello federale e fondandosi su una rinnovata idea, già imperiale, della pluralità delle appartenenze: comunitarie, regionali, nazionali, continentali, culturali, linguistiche, religiose, ecc.

A partire da tali considerazioni, la ricerca avrà dunque l'obiettivo di contribuire allo studio, alla riscoperta e alla valorizzazione delle peculiarità storiche, linguistiche e culturali che circoscrivono l'identità degli italiani del Montenegro. In una prospettiva europeistica ed internazionalistica, etnografica, filosofico-politica e simbolico-politica, verranno indagate le radici veneziane e dalmato-italiane della Comunità degli italiani del Montenegro, al fine di mettere in luce le forme e i modi con cui essa appartiene a pieno titolo a quel patrimonio culturale europeo che anch'essa ha contribuito a formare grazie al contributo dei numerosi letterati ed intellettuali che ne hanno fatto parte. Saranno inoltre analizzate le sfide e le opportunità che rappresenta la futura adesione del Montenegro all'Unione Europea per la Comunità italiana.

L'attenzione verrà posta in particolare sul ruolo e sul contributo che la Comunità italiana del Montenegro ha dato fino ad oggi al processo di integrazione europea, sul ruolo che attualmente essa ricopre in tale processo, e sul fondamentale contributo che essa, guardando alla memoria del suo passato e alla sua identità, potrà dare in futuro a un doveroso ripensamento del processo di integrazione europea in una direzione postnazionale e meta-nazionale. La ricerca, che conta sul contributo di numerosi studiosi di diversa estrazione e provenienza (Italia, Montenegro, Bosnia, Croazia, Slovenia), è finalizzata all'organizzazione di tre convegni che si terranno in Montenegro, in Slovenia e in Italia in collaborazione con le Istituzioni locali e nazionali e con i rappresentanti della Comunità italiana del Montenegro, a partire dal mese di agosto 2018.

I risultati della ricerca saranno pubblicati in un volume che raccoglierà gli interventi, le riflessioni e i dibattiti dei componenti del gruppo di ricerca e dei rappresentanti delle Istituzioni partecipanti sul tema della stessa.

SAGGI

Les tentations de François. Une note théologico-politique sur *Soumission* de Michel Houellebecq*

par MARIA STELLA BARBERI**

Abstract

*Starting from Tocqueville's theories on modern democracy and Dostoyevsky's allegory of Grand Inquisitor, this article attempts to detect the hidden inclination of François – the main character of the novel – that inspires the French writer Michel Houellebecq in its political novel *Submission* (2015), a bestseller that imagines a Muslim party might be winning the 2022 presidential election in France, with the support of Socialist Party. The temptation of Christ, as described in the Gospels of Matthew and Luke, is the hermeneutical key to explain why, in this completely different society, François is finally led to convert to Islam.*

Key words: Houellebecq, *Submission*, European crisis, European culture, European identity.

Le roman de Michel Houellebecq, *Soumission*, est sorti en librairie le 7 janvier 2015¹. Le même jour, sur la première page de l'hebdomadaire satirique *Charlie Hebdo* Houellebecq déguisé en mage prophétisait, pour 2015, la perte de ses dents, et, pour 2022, sa conversion à l'islam. Or, au même moment sur

* Traduction de l'italien par Radu Stoenu.

** Università degli Studi di Messina.

1. M. HOUELLEBECQ, *Soumission*, Flammarion, Paris 2015.

les principaux rédacteurs de *Charlie Hebdo* s'est abattue la vengeance des frères Kouachi, qui les ont assassinés au nom et en l'honneur du Prophète. Une malheureuse et extraordinaire coïncidence, comme un clin d'œil de l'éternel bouffon du roi. Le Premier ministre français Manuel Valls n'avait pas aimé l'amalgame entre l'attaque perpétrée contre le journal et l'écrivain irrévérencieux, surtout qu'avant même de sortir en librairie, le roman avait suscité des polémiques et des réactions indignées. «La France est Charlie – avait dit le Premier ministre – mais la France, ça n'est pas Houellebecq, ça n'est pas l'intolérance, la haine, la peur»². Voilà l'ennemi: ce Houellebecq qui en *bouffon* de l'esprit républicain menacerait la République de dissolution; lui, le démystificateur, le riant prophète du malheur, l'auteur de l'odieux roman. Mais pourquoi odieux?

L'intrigue du roman, comme son style, sont assez minimalistes. François, après de nombreuses années passées à consommer ses «rations de céleri rémoulade ou de purée cabillauds» (p. 15) au restaurant universitaire en préparant une thèse sur Huysmans, obtient enfin son doctorat. Il est nommé ensuite à un poste d'assistant, puis à un poste de professeur de littérature à l'université Paris III-Sorbonne. Pendant ce temps, rien ne change pour François, pas même le rythme des aventures érotiques qui scandent ces années, en passant de ses collègues aux étudiantes qui suivent ses cours. Jusqu'à ce qu'en 2022, le candidat de Fraternité musulmane remporte les élections présidentielles, élu au second tour avec les voix du bloc républicain à l'exclusion du Front national. Cela secoue un peu l'existence de François, car la Sorbonne, désormais financée par l'Arabie Saoudite, met les professeurs qui refusent de se convertir à l'islam sur la touche.

Le roman de Houellebecq a suscité des commentaires en tout genre. Qu'imaginer un avenir plus ou moins imminent de sou-

2. C'est le slogan qui a fait fortune «je suis Charlie», que le Premier ministre reprend au nom de la France, contre Houellebecq qui, selon lui, joue sur les peurs des Français. L'auteur a répondu à cette attaque en disant «si, la France c'est l'intolérance, la haine et la peur!». Le 7 janvier prouve que le conflit s'emballe, et qu'il commence à avoir des traits de guerre civile.

mission pacifique et volontaire de la France à l'islam, c'est un beau cadeau au Front national de Marine Le Pen; qu'il joue habilement à confondre islam et libéralisme économique dans le seul but de porter le coup fatal à l'esprit républicain déjà moribond. Enfin – et c'est certainement pire – qu'il lance un avertissement perfide à ceux qui, se pavanant, défendent les vertus de la laïcité, mais qui ont réduit en fait l'État à un instrument d'un nouveau et subtile «despotisme doux»³, qui avance inexorablement.

Soumission pousse à l'extrême des tendances aujourd'hui déjà très répandues. *In extremis veritas*. Mais quelle vérité? À travers cette dystopie, l'imagination houellebecquienne met à nu les paradoxes d'une société dont le trait principal est l'indifférence publique, mais qui exige simultanément de plus en plus de participation. Cependant, le lecteur bien disposé peut prendre à lecture du roman un plaisir similaire à celui de la contemplation des «perspectives curieuses», telles que les décrit Nicéron⁴. C'est la vision d'ensemble. De plus, la voix du narrateur suggère qu'il s'agit du point de vue d'un survivant, voire du seul survivant d'un monde déjà disparu, sans que l'on puisse vraiment décider si cet objet littéraire renvoie à un espace mental ou bien à un espace métaphorique d'événements déjà advenus, s'il s'agit d'un réceptacle d'images ou bien du négatif photographique d'impressions reproductibles à l'infini. Par-là, ce roman ressemble aussi à un long poème, dans la mesure où la poésie se propose de «faire de l'or avec de la boue» (Baudelaire), c'est-à-dire de figer les sentiments fugaces, y compris les aspects les moins flatteurs, voire les plus désagréables de la sénescence, en une forme durable pour pouvoir les réévoquer à l'infini.

Ce qui frappe avant tout, c'est la *tiédeur* du protagoniste. L'auteur nous renseigne que celui-ci devait se convertir initia-

3. A. DE TOCQUEVILLE, *De la démocratie en Amérique*, Flammarion, Paris 1981, t. II, IV^e partie, chap. VI, p. 385.

4. La perspective curieuse ou Magie artificielle des effets merveilleux (1638) de Jean-François Nicéron (1613-1646) détaille les procédés optiques des peintres, de telles les anamorphoses.

lement au catholicisme⁵, une évolution conçue naturellement sur le modèle de celle de Huysmans, qui est le seul compagnon intime du solitaire François. Pour des raisons aucunement évidentes, une première étincelle de ferveur s'était allumée dans son cœur, mais, comme cela arrive souvent dans les romans de Houellebecq, des causes souterraines et obscures déterminent une suite imprévue et laissent beaucoup de blancs à remplir. François n'a pas seulement construit sa réputation académique sur l'étude de Joris-Karl Huysmans, son histoire est aussi le contre-chant provocateur de celle d'*À rebours* – où l'unique personnage, Des Esseintes, engage une lutte littéraire personnelle avec la société de son temps. Or à présent, dans la partition de François, la performance virtuose de l'artiste décadent cède la place au *pianissimo* de la littérature et de la vie. La narration se développe alors en spirales, selon la règle musicale du canon inversé, avec des variations et des effets imprévisibles; ainsi, les diverses voix discordantes révèlent des correspondances secrètes entre le sentiment d'étrangeté d'un François déphasé et les soubresauts anachroniques de la société dont il porte le nom, jusqu'au rétablissement du silence avec ce «rien à regretter» qui conclut le roman et qui semble vouloir faire taire la lamentation de la France en déclin.

Aussi serrées et nouées, la voix de François et les voix du monde s'affrontent et se confondent dans le périmètre urbain du cinquième arrondissement de Paris, élevé au rang d'espace enchanté et désertifié où on rendra enfin justice des transgressions, des tensions contrapuntiques qui étaient restées en suspens chez le malheureux Huysmans, engagé dans une recherche de la perfection tout sauf gratuite. La spirale tourne en un sens inverse de l'expérimentation de l'écrivain décadent, ami et admirateur de Baudelaire et de Mallarmé, et elle aboutit sans surprise, à ce que sa personne, revisitée à la manière de Zola, réunit les conditions d'une explication du phénomène religieux qui se veut au-

5. Voir l'interview accordée à Sylvain Bourmeau: <http://blogs.mediapart.fr/blog/sylvain-bourmeau/020115/un-suicide-litteraire-francais>.

trement plus convaincante⁶, car elle est parée des atours de la science.

Etant donné que «la foi, supplément à la faiblesse des sens»⁷, a chu au niveau d'une greffe de la littérature sur la vie, peu, voire rien, reste à deviner des comportements "moraux" du protagoniste: ils sont dictés par une véritable régression, par une adhésion volontaire ou une adaptation coopérative. L'ensemble baigne dans une lumière irréaliste, comme en rêve, et plus particulièrement la «soumission» de François, qui, bien que prévisible et annoncée, reste suspendue au mode conditionnel de l'épilogue, comme nous le verrons plus tard.

Avant de nous déclarer entièrement satisfait par les émergences contrapuntiques, ainsi que par l'anamorphose enchâssée dans cette architecture mystifiée, considérons d'abord le sens religieux évoqué par le titre du roman (*soumission*, c'est-à-dire *islam*), qui est étroitement lié au projet politique de l'ambitieux Mohammed Ben Abbas, le Président de la République, élu au second tour en 2022. Ce personnage important, qui n'apparaît jamais, réaffirme l'aspiration française à la centralité dans une zone géographique qui comprend les pays du bassin méditerranéen. En sa faveur plaident les stratégies mises en place par les fondateurs d'empires, de César, Auguste et Napoléon, jusqu'à Otto von Bismarck avec sa politique d'alliances avisées. Natu-

6. Dans la préface à l'édition italienne de *Les foules de Lourdes* de Huysmans (*Le folle di Lourdes*, Edizioni Medusa, Milano 2008, p. 10), Mario Porro écrit: «Le lexique de Zola à propos de Bernadette n'est plus celui de la physiologie du milieu du XIX^e siècle (ou celui de Michelet à propos de la constitution physique sanguine de Marie Alacoque – voir Jules Michelet, *Le prêtre, la femme et la famille*, 1845), mais celui popularisé par les aliénistes en passe de devenir psychiatres: cette fillette de quatorze ans n'était rien de plus qu'une "irrégulière de l'hystérie"». Et que dire de Huysmans, débiteur des tendances de son temps et encore plus des modes scientifiques et linguistiques, raffiné au possible à force d'être décadent, d'exaspérer ces modes et de les esthétiser, c'est-à-dire de donner des formes de plus en plus bizarres à la sensibilité individuelle? Disons-nous que la langue de Huysmans peut être interprétée psychologiquement, comme on soumet à l'interprétation les aspirations élevées et les dénégations sarcastiques de l'insolite, au profit d'un "naturalisme chrétien" réaliste et désenchanté? Et à propos de Houellebecq, quel traitement réserver à un auteur qui a bâti sa dystopie en utilisant un vocabulaire bio-économique, bio-politique et bio-religieux?

7. *Tantum ergo*, hymne à la gloire du Saint Sacrement, composé par saint Thomas d'Aquin, chanté pendant la Fête-Dieu.

rellement, c'est la figure de Napoléon qui a la primauté dans cette *Realpolitik*, puisqu'en tant que Français, il permet de surmonter l'*a priori* idéologique et les conflits, rappelant l'intérêt national. Cette stratégie basée sur des données économiques et des critères géopolitiques d'efficacité concrète est certainement appropriée pour répondre à la décadence spirituelle et politique de la France et de l'Europe dans son ensemble. Pourtant, Houellebecq, interviewé par David Pujadas, fait plusieurs clins d'œil à un autre aspect de la décadence politique et spirituelle de l'Europe: «De plus en plus de gens ne supportent plus de vivre sans Dieu. [...] En vieillissant l'athéisme est difficile à tenir; l'athéisme est une position douloureuse»; et il ajoute sournoisement, «François va *au plus simple, au plus confortable*»⁸. Avec trois quarts de siècle d'avance, Robert Musil écrivait:

quand on avait pris de l'âge et fréquenté assez longtemps ces fumoirs de l'esprit où le monde fume le jambon des affaires, on apprenait à s'accommoder de la réalité. En fin de compte, l'homme cultivé en venait ordinairement à se limiter à sa spécialité en adoptant pour le reste de sa vie la conviction que, si les choses pouvaient évidemment être différentes dans l'ensemble, il n'en était pas moins inutile d'y penser trop.⁹

Trois quarts de siècles, c'est un laps de temps suffisant pour que le fumoir cesse de distiller ses propres essences métaphysiques. On a l'impression qu'une divinité mineure, le dieu de l'accomplissement, a exigé de la société athée d'abandonner toute aspiration élevée, de sorte que son mal mis à nu serve d'avertissement, de provocation finale, pour ceux qui jusqu'à présent ont ignoré les aspects essentiels de la vie: le vrai, le bien, le beau.

Peut-être qu'on n'aurait pas tort de reconnaître en François une telle crise. Peut-être qu'il est de ceux qui croient encore que

8. Interview télévisée pour la présentation du livre, au journal de France 2, le 6 janvier 2015.

9. R. MUSIL, *L'homme sans qualités*, trad. fr. de Ph. Jaccottet, Éd. Du Seuil, Paris 1956, t. 1, p. 194.

«vieillir veut dire: pouvoir oser l'extrême»¹⁰. C'est vraisemblable. Le protagoniste du roman de Houellebecq n'a rien à perdre, sauf un reste de volonté avec lequel il s'emploie à remplir les rares devoirs érotico-passionnels d'une vie réduite à l'essentiel, à laquelle il arrive des dépressions et des vagues préoccupations pour la sécurité et l'ordre, une vie prédisposée à recevoir l'impulsion à «oser l'extrême».

Reste à déterminer si cela débouche sur une solution quelconque, poursuivie avec conséquence jusqu'à sa conclusion logique: le sacrifice et la négation radicale de tout pouvoir personnel; si donc nous avons ici l'exemple paradigmatique d'un narcissisme paniqué, d'autant plus susceptible d'être arraisonné et décortiqué, par les promoteurs du sacré. Ou bien si, au contraire, comme «l'homme sans qualités» de Musil, et comme ses prédécesseurs Bruno et Michel dans *Les particules élémentaires*, François «dès le commencement, [essaie de se comporter] comme un homme né pour le changement dans un monde créé pour changer, c'est-à-dire à peu près comme une goutte d'eau dans un nuage»¹¹.

François choisit «la voie facile», rappelle Houellebecq dans l'interview mentionnée ci-dessus et il semble suggérer ainsi que le scepticisme extrême conduit toujours à une certaine soumis-

10. C'est Carl Schmitt qui fit ce commentaire ironique: «Gottfried Benn dit juste: je ne soutiens pas que vieillir c'est se résigner. Vieillir veut dire: pouvoir oser l'extrême. C'est exact. Très bien. On pourrait ajouter aussi: je n'ai rien à perdre à part ce cadavre, que je ne laisse de toute façon pas de bon gré aux mains de mes ennemis». (C. SCHMITT, *Glossarium*, 22.01.1949, notre traduction de la traduction italienne, Giuffrè, Milano 2001, p. 305)

11. R. MUSIL, *L'homme sans qualités*, cit., t. I, p. 345. Cet extrait est repris par M. Barison dans un essai sur Ernst Jünger, dans lequel l'auteur fait appel à la «compréhension thermodynamique de l'être» de Musil, pour souligner que: «la forme du travailleur est la goutte dans le nuage, ou, si l'on préfère, la molécule la plus élémentaire dont est composé le courant» (M. BARISON, *La posizione del nichilismo, Heidegger versus Jünger*, in *Ernst Jünger*, a cura di L. Iannone, Solfarelli, Chieti 2015, p. 374 et 378). La dégradation entropique jusqu'au stade de l'informe et de l'indifférencié de la majeure partie des prédécesseurs de François a été saisie avec perspicacité par B. MARIS (*Houellebecq économiste*, Flammarion, Paris 2014), qui s'appuie d'ailleurs sur l'échange entre Houellebecq et Bernard-Henri Lévy: «S'il y a une idée, une seule, qui traverse tous mes romans, jusqu'à la hantise parfois, c'est bien celle de l'irréversibilité absolue de tout processus de dégradation, une fois entamé» (M. HOUELLEBECQ, B.-H. LEVY, *Ennemis publics*, Flammarion-Grasset, Paris 2008, p. 118-119).

sion. Le doute obstiné accompagne probablement la chute de l'hédonisme sceptique comme le dernier rayon de lumière franche et cohérente éclaire le monde avant le coucher du soleil¹². Mais si un résultat électoral imprévu place l'individu devant des difficultés, jouer hardiment – oser l'extrême – peut se révéler extrêmement plus simple et plus confortable que se maintenir sur des positions douloureuses et difficiles. Surtout que l'explosion en applaudissements de l'auditoire goguenard a laissé le «fou» arbitre de la place nietzschéenne – ici, les élections retransmises en direct, pour le plus grand plaisir du spectateur. Au moins que l'esprit qui s'éveille ne soit «l'esprit d'assoupissement» (Esaïe, 29.10): l'obtuse impuissance et l'altération de la réalité, promises à ceux qui sont incapables de reconnaître leur propre manque et également réticents à en accepter la douleur.

Nous allons chercher la confirmation de ces intuitions. Comment «l'égoïsme inintelligent et la pusillanimité» de la place publique se conjugue avec l'intelligence contrainte à subir «d'étranges vicissitudes» sans en faire réellement l'expérience?¹³ Pour l'instant, faisons confiance à l'humour de Musil qui conclut le fragment susmentionné en se demandant: est-ce que «le mal ne viendrait-il pas, en fin de compte, puisqu'on ne peut douter qu'il n'y ait de l'esprit en suffisance, de ce que *l'esprit n'a pas d'esprit*»?¹⁴ Glosons: cet esprit, cette intelligence toujours identique à elle-même, n'est tout simplement pas intelligente, car il aurait été réellement intelligent de ne pas négliger, ensemble avec les données sensibles, les manipulations, les

12. De St. Augustin à l'époque baroque, «si je doute, je vis» (*De Trinitate*, 10. 10, 14; «si je me trompe, je suis – si fallor, sum», *De civitate Dei*, 11, 26). C'était la condition existentielle du survivant à l'*annihilatio mundi*; l'homme de la mémoire et de l'imagination qui se sentait appelé à exprimer liberté et créativité sous l'égide du pouvoir politique. Toute autre est la condition "pratique et contingente" de notre homme contemporain: dépourvu de la protection particulière de l'art, et de la désormais désuète théologie augustiniennne de l'Histoire, il suit comme une ombre la trajectoire (culturelle, démographique) de pays qui vieillissent mal et sur lesquels plane la suspicion d'être déjà morts, à tel point leur voix est inaudible et leur position est malléable et déconnectée de la réalité.

13. Voir A. DE TOCQUEVILLE, *De la démocratie en Amérique*, cit., t. II, p. 317.

14. R. MUSIL, *L'homme sans qualités*, cit., t. I, p. 194 (je souligne).

tromperies et les ruses inhérents à l'exercice même de l'esprit. Ajoutons qu'il aurait été intelligent aussi de ne pas négliger les « doubles contraintes »¹⁵ qui accompagnent toujours les stratégies de conquête du pouvoir. Il y a donc un aspect proprement "inintelligent" dans la soumission, aspect lié à un défaut de perception si répandu parmi les élites intellectuelles, qui ne manquent pas pourtant d'esprit¹⁶.

1. *La perte de l'athéisme*

Pour *aller au plus simple*, François a accepté la rencontre avec Robert Rediger, le nouveau recteur de la Sorbonne. Prosélyte du régime islamique, Rediger s'enorgueillit de son militantisme passé chez les identitaires, ses études nietzschéennes et sa passion toujours vivante pour René Guénon. Dès la première conversation nous apprenons aussi que, d'origine belge, tout s'était pour lui « effondré en un jour », avec la fermeture du bar

15. La théorie psychologique de Bateson sur la « double contrainte » (*double bind*) ménage un espace important aux relations familiales comme cause de la paralysie psychique. Dans l'anthropologie mimétique de Girard, la double contrainte décrit la relation émotionnelle de l'imitateur envers son modèle, qui lui donne deux injonctions contradictoires: « imite-moi, mais simultanément, ne m'imites pas »; à la fois attiré et rejeté, le disciple confus suis et implique son modèle dans l'humiliante défaite du désir doublement reliant. (Voir R. GIRARD, *Des choses cachées depuis la fondation du monde*, Grasset, Paris 1978). Si pour Girard les relations de double contrainte se déploient dans une spirale de violence destructrice, qui signent l'arrêt de mort de la société, Schmitt y voit au contraire une impulsion vers le dépassement: « la négation de la négation n'est pas une neutralisation, mais tout ce qui est véritablement infini en dépend » (*Ex captivitate salus*, Greven, Köln 1950). À l'une comme à l'autre position est étrangère l'intelligence qui n'est pas intelligente, qui se laisse aller à l'indifférence, à la neutralisation de son propre parcours.

16. Dans cette optique, ces mots de Claude Lévi-Strauss étaient prophétiques: « Il m'a fallu rencontrer l'Islam pour mesurer le péril qui menace aujourd'hui la pensée française. Je pardonne mal au premier de me présenter notre image, de m'obliger à constater combien la France est en train de devenir musulmane. Chez les Musulmans comme chez nous, j'observe la même attitude livresque, le même esprit utopique, et cette conviction obstinée qu'il suffit de trancher les problèmes sur le papier pour en être débarrassé aussitôt. À l'abri d'un rationalisme juridique et formaliste, nous nous construisons pareillement une image du monde et de la société où toutes les difficultés sont justiciables d'une logique artificieuse, et nous ne nous rendons pas compte que l'univers ne se compose plus des objets dont nous parlons ». C. LEVI-STRAUSS, *Tristes tropiques*, Plon, Paris 1955, ch. XL, p. 485.

Métropole, un chef-d'œuvre de l'Art Nouveau à Bruxelles: le lendemain, il avait pris rendez-vous avec un imam de la ville et le jour d'après, en récitant la profession de foi, il avait mené à son terme sa protestation spirituellement cohérente. Le parcours intellectuel de Rediger, qui, avant de devenir politique et religieux, était surtout marqué par une farouche revendication de la primauté de l'Europe, ajoute une certaine dose de "belgisme" à la fantomatique expérience islamique et met à jour le réquisitoire établi par Baudelaire dans *Pauvre Belgique*¹⁷.

Rendre la fierté à la société qui l'a perdue, c'est la tâche de ces nouveaux élus, qui s'avancent déjà sur la scène de l'histoire comme des divins figurants soumis à un Dieu astronome, géomètre et amoureux du calcul des probabilités (voir p. 250 ss.). Il est naturel que les élus réagissent à la sécularisation et à la décadence des ressources spirituelles traditionnelles de l'Occident chrétien. Il est naturel aussi qu'ils reçoivent les faveurs d'un monde où s'est effacée la trace idéale des Lumières et où l'attraction exercée par leur descendant communiste est bien moindre. Par contre, les résultats de la *Realpolitik* sont équivoques, puisque le vivre-ensemble promu par le modèle multiculturel répandu en France ces quarante dernières années a accéléré la crise de la monoculture d'État, qui est en fait une crise de la «tolérance hégémonique»¹⁸. En outre, le réalisme politique et l'optimisme des Lumières, déployés ensemble ou séparément, ont été largement consommés par la Révolution française, les guerres napoléoniennes, la Restauration, la montée du nationalisme, jusqu'à l'apothéose destructrice des deux guerres mondiales. Le fait est que la *Realpolitik* ne pèse d'aucun poids dans

17. Siège des institutions européennes, la Belgique a effectué le plus grand effort d'intégration multiculturelle, et, indubitablement, excelle aussi dans d'autres domaines: dans le nombre de combattants islamiques en Syrie et en Irak, tout comme dans le taux de suicides en Europe. «Un pays dominé par le nihilisme, où l'islam est déjà la première religion», écrit G. MEOTTI, in «Il Foglio», 7 février 2015.

18. La tolérance religieuse comme source d'ordre, c'est le point de vue sociologique que le fonctionnaire des Services secrets et «stratège en chambre» attribue à Ben Abbes, à l'instar du culte (du) souverain expérimenté par les religions politiques de l'Antiquité, et par l'Ancien régime, jusqu'à la tolérance hégémonique de facture illuministe.